



VIVINEWS

Periodico di informazione e intercultura
a cura dell'Associazione Vivimondo Onlus
Piazza Comunale, 12 - 20090 Pantigliate

Di cosa vogliamo parlare ...

Vogliamo parlarvi ancora di noi, o forse vogliamo parlarvi del mondo che c'è intorno a noi, fuori dagli stretti confini del nostro comune e della nostra Italia, per riprendere con voi un dialogo e un cammino che ci aiuti a riflettere e a crescere, come gruppo e come persone.

Si parla tanto di quello che accade nel mondo ma le notizie spesso si affollano, si sovrappongono e alla fine si spengono senza lasciare dentro di noi un segno o almeno un ricordo di fatti e persone lontane da noi.



Accadono eventi che acquisiscono un'importanza dirompente e mondiale solo quando coinvolgono più direttamente la nostra parte del mondo: si parla delle guerre in Africa quando muore un europeo o quando impediscono le vacanze nei paesi esotici, ci si interessa alla repressione tibetana quando gli occhi del mondo sono puntati sulle prossime Olimpiadi cinesi.

Ma questi eventi e queste guerre, la morte e la vita continuano in questi paesi anche senza la nostra attenzione.

Segue a pag. 2

Segue dalla prima pagina

Oggi non vogliamo parlarvi di quello che già raccontano gli altri e che fatica a catturare l'attenzione. Vorremmo raccontarvi quello che di bello accade nel mondo, quello che alcune persone semplici e vicine a noi, come Suor Simona, hanno il coraggio di compiere, quello che insieme a tutti voi siamo riusciti a costruire in Zambia.

Grazie all'aiuto delle associazioni locali e al contributo di tutti i pantigliatesi e non, abbiamo raccolto una cifra ragguardevole che permetterà di concludere i lavori alla scuola di Simamba.

Pensando a queste piccole cose, pensando a quanto di bello e diverso c'è nel mondo, per i costumi, la cultura e anche la cucina, possiamo conoscere gli altri e ricordarci che esistono, anche quando nessuno parla di loro.

Ilaria Vaccarini

<u>IN QUESTO NUMERO:</u>	<u>pag</u>
Di cosa vogliamo parlare ...	1
Non c'è amore più grande....	3
Il missionario è...	5
Da Natale	6
... a Pasqua	8
Realtà del Sudafrica	12
La piaga dei piccoli operai ...	15
Gustoso con-tatto	16
Scelti per voi	18
Bilancio	19

ECCO LA SQUADRA DELL'ASSOCIAZIONE VIVIMONDO ONLUS

Silvia Bariselli
Laura Tinini
Elisa Taveggia
Ilaria Vaccarini
Giovanni Cassinelli
Paola Bariselli
Michele Gatti
Franco Zerbo
Luigina Cavalloni
Primo Comelli
Lorenzo Scaravaggi
Elena D'Aiello
Marianna Coppola
Alessandro Maschio
Chiara Maestroni
Giovanni Maestroni
Elisa Cardarelli
Alessandro Giori
Raffaele Iliceto
Giuseppe Gavotti
Marina Stazzi
Don Edoardo Colombo



Non c'è amore più grande di questo; dare la vita (Gv 15,13)

Fin da piccola mi è stato insegnato il rispetto delle persone, per il diverso, per i primi stranieri che arrivavano in Italia; sarà che anche i miei genitori sono stati emigranti. Quindi in me c'era la curiosità di scoprire paesi diversi, modi nuovi di vivere.

Appena ho potuto ho viaggiato, naturalmente da turista, bevendo quello che dicono le guide e non assaporando la vera bellezza delle culture.

Quindi ogni volta che finiva un viaggio rimaneva l'amaro di qualcosa che mancava e il desiderio di fare un vero viaggio.

Avevo circa vent'anni quando dopo una confessione un sacerdote mi chiese: "Cosa vuoi fare della tua vita?". Allora credevo di avere le idee ben chiare: trovare un ragazzo che condividesse le mie idee, le mie passioni, sposarmi avere tanti figli. Quella domanda mi diede molto fastidio, mi ripetevo cosa vuole quell'estraneo dalla mia vita, io sto bene così. Iniziai a lamentarmi con il sacerdote dell'oratorio, con le suore del fatto che io stavo bene, che facevo tante cose in parrocchia, avevo un bel lavoro, tanti amici ... avevo, avevo ma alla fine c'era qualcosa che mancava, o quello che avevo non bastava mai.

Poi un giorno il sacerdote da cui andavo a parlare mi disse che a Milano c'era un gruppo di giovani che si riunivano per rispondere alla domanda che l'altro sacerdote mi aveva lanciato in confessionale. A dire il vero anche lui me l'aveva accennato ma io l'avevo completamente rimosso. Allora per sfida e per fare qualcosa di diverso ho accettato di frequentare gli incontri del "gruppo Samuele". Un cammino di un anno voluto dal Card. Martini per i giovani per aiutarli a scoprire il bene che il Signore desidera per la loro vita.



Una volta al mese andavo a questi incontri e lì ho scoperto che c'erano molti giovani che come me erano felici ma sentivano che nella loro vita mancava qualcosa. Grazie a questi incontri ho iniziato a prendermi i primi veri impegni da cristiana, non solo la S. Messa della domenica, ma incontrare regolarmente la guida spirituale per aiutarmi a capire cosa si muoveva in me. Ho iniziato a pregare a stare davanti alla Parola, a cercare altri momenti in cui fermarmi e ascoltare quali erano i miei sentimenti i miei desideri.

Ascoltandomi ho riscoperto il mio desiderio che avevo fin da piccola, fare un viaggio in Africa nelle missioni. Questo era il vero viaggio che mi mancava e che avevo dimenticato lungo gli anni. Grazie alle Suore Adoratrici, nell'agosto del 1995 sono partita per l'Africa, destinazione Congo. Quaranta giorni, nelle loro varie comunità, vivendo con loro, pregando, stando in mezzo alla gente.

Ecco quello che mancava! Quella terra era casa, mi era tutto familiare, nessun sconvolgimento o paura, l'unica cosa che mi divideva era la lingua.

Lo sconvolgimento c'è stato al ritorno, tutto quello ricevuto non poteva finire dopo quel mese. Mi dicevo: "a me non basta solo per un tempo", ma non sapevo cosa il Signore voleva e l'idea di diventare suora non era neanche presente nella mia vita. Le stimavo molto, ma io volevo essere libera, la parola obbedienza nel mio vocabolario faceva a pugni con l'idea di libertà, con l'idea di faccio quello che voglio quando voglio e come voglio.

Ritornare a casa e ricordare i volti felici

di quei bambini senza niente ma con una voglia immensa di darsi da fare, delle donne che lavorano dalla mattina alla sera, delle liturgie eucaristiche interminabili ma vive, tutto questo ha aumentato la mia ricerca. Allora Signore cosa vuoi da me?

Mi ero presa l'impegno di andare anche in settimana alla S. Messa con la speranza che il Signore rispondesse a questa domanda, ma Lui niente. Sempre appeso lì sulla Croce ad aspettare ma non parlava.

Poi un giorno in una eucarestia è stato letto il Vangelo di Giovanni: **"Non c'è amore più grande di questo; dare la vita per i propri amici"** (Gv 15,13)

L'amore l'avevo conosciuto, ma non era così Grande, dare la vita per gli amici mi sembrava troppo ... che cosa voleva il Signore?

Confrontandomi con la mia guida spirituale vidi che in quel momento la missione faceva parte della mia vita ma non avevo ancora chiaro in che

modo, così attraverso il centro diocesano missionario mi informai se ci fossero degli incontri a livello missionario, ed essi mi diedero un elenco di indirizzi di istituti missionari presenti nella diocesi.

Scelsi di rivolgermi a quello più vicino, il P.I.M.E. a Milano e dopo aver fissato un incontro con un missionario mi ritrovai a frequentare degli incontri che dovevano durare due anni.

Il primo anno è stato abbastanza pesante, cercavo di capire cosa voleva il Signore ma mi sembrava che Lui fosse sempre più distante, che la nebbia in me crescesse sempre più, che forse mi ero illusa che il Signore voleva qualcosa da me. Mi lasciai prendere dall'angoscia di non saper realizzare nulla nella mia vita e che il viaggio in Africa fosse tutta un'illusione, così giorno dopo giorno continuavo a fare

sempre le stesse cose ma senza gusto. Ad un incontro del secondo anno del cammino i padri e le suore ci parlarono dell'obbedienza. Quella parola che mi aveva sempre dato un senso di chiusura in quel momento ebbe una risonanza diversa. Dovevo obbedire al progetto di Dio sulla mia vita. Piano piano scoprii che il grande Amore era Lui, che la missione chiedeva di dare la vita, ma prima dovevo darla al Signore.

Così è iniziato il cammino con le Missionarie dell'Immacolata e fin dai primi incontri provai la stessa gioia e pace che provai in Africa. Ero a casa.

Ora sono passati undici anni dal primo sì al Signore e sei dalla prima professione e anche se a volte con fatica, scopro che il grande amore non mi ha abbandonata. Per questo il 19 Aprile dirò pubblicamente il mio sì per sempre al Signore.

Molte volte mi è stato chiesto, perché vai lontano, perché le missioni, c'è bisogno anche qui.

È vero c'è bisogno anche qui, ma si tratta del progetto di cui parlavo prima. Scoprire il dono del Signore nella mia vita non può essere trattenuto e non è questione di fare ma di essere. Essere testimone del suo amore con la mia vita e annunciarlo alle persone che ancora non conoscono Gesù.

Qui c'è bisogno ed ogni cristiano è chiamato ad essere missionario, annunciatore della parola e del modo di vivere Gesù, nella sua casa, nella sua parrocchia, nella sua vita quotidiana.

A volte le missionarie vengono viste come speciali, ma non siamo altro che donne che mettono la loro vita a disposizione, perché siano canale, ponte dell'amore di Dio per ogni uomo.

Suor Simona



Cosa pensano i nostri i ragazzi

Il missionario è ...

Con i ragazzi di 5^a elementare abbiamo fatto in Quaresima un cammino per conoscere meglio il missionario: è stato questo il loro modo per prepararsi alla "professione perpetua di suor Simona".

I passi fatti sono riconducibili a questi:

- a) diciamo cosa pensiamo noi ragazzi del missionario;
- b) attraverso un'inchiesta abbiamo cercato di capire che cosa pensa la gente del missionario;
- c) abbiamo conosciuto un po' da vicino il Cameroun, paese dove andrà Suor Simona;
- d) da ultimo cosa Suor Simon concretamente andrà a fare in Cameroun.

In questo articolo diamo spazio a cosa pensano i ragazzi del missionario.

La figura del missionario, secondo i ragazzi, richiama quella dei preti e delle suore ed è legata a chi ha bisogno ("aiuta chi ha fame ed è malato").

Per altri va' nei paesi del mondo a raccontare Gesù, per creare comunità e per portare la Parola di Dio.

Sul cosa possiamo fare per loro, i ragazzi dicono soprattutto la preghiera e i soldi. Qualcuno arriva a dire: "Vorrei stare accanto a loro in questa scelta" e "da grande con la mia mamma e la mia



parrocchia vorrei andare ad aiutare i bambini poveri".

Alla domanda "Se qualcuno ti dicesse che sei anche tu missionario, tu cosa penseresti?" varie sono le risposte date: da chi non si sente degno ("è molto bello, ma è anche molto difficile") a chi ne è molto fiero ("vorrei tanto aiutare gli altri"); da chi dice: "È vero, tutti noi siamo missionari, se apprezziamo il prossimo e abbiamo capito la parola di Dio", a chi indica "che anche tu puoi fare il missionario: basta che porti il nome di Dio agli altri".

Tantissime sono state le domande che i ragazzi vorrebbero fare a suor Simona: da "la tua famiglia ti ha appoggiato in questa decisione?" a "cosa ti ricordi di Pantigliate e della vita dell'oratorio?", fino a fermarsi a "cos'è che hai per donare la pace ai poveri?" per arrivare a domande degne di persone grandi "perché tanti non capiscono il messaggio di Gesù? o "perché tanti bambini devono soffrire a causa degli adulti?"

Terminiamo con una preghiera proposta dai ragazzi per i missionari:

"Grazie missionari per il bene che fate al mondo e all'uomo. Cerco di aiutarvi in qualsiasi modo, ma se non riesco, non arrabbiatevi. Amen."

**I catechisti
e i ragazzi di 5^a elementare**

Da Natale ...

di don Maurizio Zago fidei donum a Siavonga - Zambia

Siavonga, 7 Gennaio 2008

Carissimi,

con la festa dell'Epifania si è chiuso il tempo di Natale. Quest'anno Natale – da noi in Zambia – è stato caratterizzato dalla pioggia! È vero, siamo nel tempo delle piogge ma da molto tempo a questa parte non pioveva così tanto come è accaduto lo scorso dicembre e l'inizio di questo nuovo anno (da quando sono a Siavonga non ho mai visto tanta acqua!). Quando piove – soprattutto se la pioggia non offre una vera tregua – tutto si ferma (o quasi!). Le strade non asfaltate diventano impraticabili, spesso si trasformano in letti di torrenti per l'acqua che deve defluire e soprattutto diventano infide! Non sai infatti che cosa può nascondere una pozza d'acqua o un pezzo di strada che per ore ha ricevuto acqua piovana.

La notte tra sabato 29 e domenica 30 dicembre è piovuto a dirotto e senza tregua. Al mattino la pioggia continuava a cadere se pure più dolcemente. Il programma prevedeva due celebrazioni Natalizie, una in un centro a 25 Km da Siavonga l'altra in una comunità a 40 Km di distanza. La messa delle 8.30 è iniziata con un po' di ritardo nel primo dei due centri ma sostanzialmente tutto si è svolto regolarmente. Terminata la celebrazione partiamo per il secondo villaggio. Con le piogge tutto cambia! La natura risplende di un verde che fa percepire la

vitalità della terra e la strada che normalmente percorri durante il periodo "secco" la trovi attraversata da una infinità di piccoli torrenti che non sapevi neanche esistessero. Mi aspettavo problemi in questo viaggio, ma non dove li ho trovati.

Arrivati a circa 10 Km dal luogo di destinazione, la strada ha un leggero tratto di salita molto dolce. Per circa 20 metri era però diventata il letto dell'acqua che usciva da un lato del bosco e poi rientrava nel lato opposto. Guido adagio e cerco di tenere le due ruote di sinistra sul tratto di strada visibile. Ma improvvisamente le altre due di destra sprofondano. Tento una immediata retromarcia ma è troppo tardi. Sotto le due ruote di destra si sono formate due buche; la macchina si trova completamente inclinata su un fianco ed entrambe le ruote emergono dal fondo della strada solo di una decina di centimetri. Che cosa era successo? L'acqua che per ore stava defluendo aveva mangiato lo strato più solido della strada e la parte sottostante del terreno era diventata molto instabile. La mia macchina era il primo mezzo pesante che transitava quella mattina e pertanto è sprofondata!

Fortunatamente solo a mezz'ora di cammino si trova un'altro villaggio. Mando uno dei ragazzi che mi accompagnavano a cercare aiuto. Nel frattempo cerchiamo di deviare un po' il piccolo torrentello dal momento che



Don Maurizio Zago con alcuni suoi parrocchiani

per riparare i danni ai ponti delle vie principali di comunicazione ma non so se potrà fare qualcosa per la gente che ha perso raccolto e casa.

Vedremo!

La vita è un po' come il nostro viaggio verso Nabutezi (il nome del villaggio verso cui mi stavo dirigendo). Dove e quando non te lo aspetti arriva qualcosa che ti obbliga a fermarti. Speriamo di avere sotto i nostri piedi la roccia della Parola di Gesù e della fedeltà del Padre e non la sabbia di Nabutezi!

don Maurizio Zago

l'acqua corrente continua a mangiare la strada e la macchina si inclina sempre più. Nel giro di un'ora e mezzo arriva gente con pale e zappe. Scaviamo attorno alle due ruote insabbiate. Alla fine tentiamo: tutti a sollevare la macchina e con la retro un po' alla volta riusciamo a venirci fuori. Ma ormai sono già le due e mezzo del pomeriggio: la gente di quella comunità è senz'altro già tornata a casa e soprattutto non sappiamo le condizioni dei 10 chilometri restanti. Decidiamo perciò di tornare e rimandare la messa Natalizia.

Quanto capitatomi è però nulla rispetto ai danni che l'acqua ha creato in questo periodo. Ponti travolti, campi sommersi, case crollate (molte – nei villaggi – sono costruite con mattoni di fango). Molti villaggi sono tagliati fuori: impossibile raggiungerli in macchina! Si stanno ora valutando i danni. Il governo è già intervenuto

Vieni anche tu!

Vuoi entrare anche tu nella squadra del **Vivimondo**, per organizzare con noi progetti di solidarietà, di sviluppo, di sostegno ai poveri e molto altro ancora?

Contattaci all'indirizzo di posta vivimondopantigliate@libero.it



... a Pasqua

di don Michele Crugnola - fidei donum a Chirundu - Zambia

Non ho frasi o riflessioni particolari...

A dire il vero è già tutto lì, nel vangelo che ascoltiamo in questi giorni e nella liturgia che celebriamo... Niente da aggiungere, perché c'è solo da ascoltare, ricordare, contemplare, rivivere e rimanerne stupiti! 2000 anni non sono bastati a condividere fino in fondo la strada presa da Gesù, ma... siamo per via, coi nostri fallimenti, le nostre povertà profonde, i nostri dubbi infiniti... un po' come allora, coi suoi discepoli... Allora Buona e santa Pasqua a tutti!...

Ovvio che non mi riferisco alla tavola o alle vacanze, ma a quanto li ha generati! e... perdonatemi se mi permetto di allegare una lettera che qualcuno mi chiese di scrivere per spiegare un po' di progetti, idee, sogni in corso qui a Chirundu. Ciao

[mailto:mikzambia@yahoo.it]

Chirundu, Zambia 8/3/2008

C'è chi spesso chiede di sapere cosa succede da queste parti del mondo... beh, detto così suona come una cosa troppo grossa. Molto più semplicemente diversi amici mi chiedono spesso di conoscere i progetti in corso qui nella parrocchia di Chirundu in Zambia.

Mi metto a scrivere queste righe, sperando che siano poche, chiare ed esauritive. Resto sempre dell'idea che la cosa migliore, tempo, finanze, lavoro e famiglia permettendo, sia venire qui, vedere e ascoltare di persona.

Colgo anche l'occasione per ringraziare di nuovo tutti. Chiedo scusa ai tanti che non ho mai ringraziato perso-

nalmente, siano parrocchie o famiglie o persone, ma se lo facessi lascerei fuori molti che credono e sostengono la scommessa del nostro essere qui, come preti ambrosiani in Zambia, ma lo fanno senza che il loro nome venga saputo.

A tutti, conosciuti e non, il grazie più bello e importante lo ha già preparato il Signore, che non dimentica neanche un bicchiere d'acqua, secondo quanto troviamo nel suo vangelo.

Inizio dalle scuole.

Qui a Chirundu, a pochi metri dalla chiesa c'è Tiyamike Open Community School. È nata dal desiderio di chi mi ha preceduto, di dare opportunità di studio

a chi non può affrontare le spese della scuola pubblica, che nonostante le dichiarazioni del presidente nel 2002, continua ad essere troppo costosa per molte famiglie.

Tiyamike conta quest'anno 590 studenti. Chiediamo ad ognuno di contribuire con 20.000 Kwacha al trimestre (al momento 3,50 €).

Almeno un buon 30% non riesce a pagare, ma si chiude un occhio e si va avanti lo stesso.



Il numero degli studenti è alto, anche perché non abbiamo solo i più poveri, ma tanti bambini e ragazzi che non trovano posto nella scuola pubblica, ormai diventata troppo piccola per la popolazione di Chiurundu sempre in crescita (Mandenga Basic School, con più di 1.300 studenti).

I teachers (*professori*) sono volontari a cui diamo un segno di riconoscenza mensile di 300.000 Kwacha (52,46 €). A parte quello che riusciamo a raccogliere dalle famiglie, la scuola dipende dalla presenza del prete italiano e dalle sue risorse... o meglio dall'aiuto di tanti amici che per fortuna non mancano. Stiamo però studiando ogni via per rendere la scuola il più possibile indipendente dal punto di vista economico. Ci sembra l'unica garanzia perché possa andare avanti sempre, che ci sia o no un prete italiano.

La prima idea è che la parrocchia diventi auto-sostenibile e capace di sostenere il più possibile le sue Open Community Schools (visto che sono scuole della comunità!). Ci stiamo lavorando e ci sono stati molti progressi, grazie a Dio. La gente risponde e il poco di tanti diventa tanto!

La seconda cosa sono alcuni progetti mirati che creino un income (*reddito*) per la scuola, progetti che vedono impegnati in prima persona i teachers e i ragazzi della scuola stessa.

Ci sono state regalate 300 piante di banane che abbiamo sistemato in una piccola piantagione sulla riva del fiume. Con una delle due pompe solari che ci è stata regalata, capace di pompare circa 5.000 litri al giorno, abbiamo creato un sistema di irrigazione, con un vascone che può contenere fino a 60.000 litri d'acqua... (per la gioia anche di tanti bambini che lo usano come piscina una volta alla settimana... più spesso di così

l'acqua sarebbe veramente troppo sporca e maleodorante, non avendo un filtro come nelle piscine vere). Forse il prossimo mese inizieremo la vendita della nostre banane e... vedremo come sarà!

Abbiamo poi ricevuto tempo fa una fotocopiatrice nuova e un vecchio, ma ancora ben funzionante, fotostampatore. Abbiamo iniziato a stampare le nostre cose... anche tanti libri per la scuola (che non si potrebbe, ma...). Subito ci siamo resi conto che poteva diventare un'altra fonte di "income generating" (*reddito generato*) per la scuola, essendo molte le richieste, soprattutto dalle scuole statali vicine e diversi privati. Ci siamo allora organizzati meglio offrendo la possibilità di fotocopie, stampa, plastificazione e rilegatura, più la possibilità di editing, con l'aiuto dei computer che abbiamo ricevuto, tra cui tre nuovissimi, con schermo piatto! Praticamente tutto quello che stampiamo per scuole e parrocchia viene ripagato con quello che stampiamo a pagamento per altri... Speriamo continui a funzionare e migliorare! Grazie a Dio due teachers si sono presi a cuore il progetto delle banane e un altro quello dell'Aula Computer più stampa ecc.

Ora il grosso progetto in corso per Tiyamike è la costruzione di almeno 4 aule più un paio di uffici, per poter offrire ad ogni classe un'aula decente e liberare gli altri spazi della parrocchia, sempre impegnati per la scuola. Un progetto del genere è ancora ben lontano dall'essere autosostenibile qui a Chirundu, soprattutto dopo l'aumento di prezzo di tutto quello che può servire per costruire e in modo particolare del cemento! Al momento quanto disponiamo... sempre dono di tanti amici e anche qualche amministrazione pubblica, non basta, ma... abbiamo coinvolto i genitori e le nostre "Small Christian

Community” di Chirundu. Quello che possono fare, come preparare i mattoni di sabbia e cemento, lo fanno... Speriamo e... non diamo limiti alla provvidenza!

Appena fuori Chirundu, c'è Lusumpuko Open Community School. La scuola è nata 5 anni fa. Conta quest'anno 205 studenti. Fino ad un anno fa era fatta di paglia, legno e fango. Poi un'organizzazione chiamata "Save the Children" ha offerto il materiale principale più il pagamento del costruttore per costruire un blocco da due aule di scuola in muratura. La gente ha contribuito preparando mattoni, mentre il resto: sabbia, ghiaia e molte altre cosette, è stato possibile per il contributo di tanti amici.

In questo momento siamo impegnati, più o meno con le stese modalità... e spese, nella costruzione di una casa per teachers, sempre finanziata da "Save the Children".

Anche a Lusumpuko ci sarebbe bisogno di mettersi subito a costruire un altro blocco di due aule, altrimenti il prossimo gennaio una delle classi non avrà dove stare.

Che dire? Per ora non ci posso neanche pensare, ma speriamo in bene.

A Lusumpuko avevamo pensato di mettere la seconda pompa solare che ci è stata regalata, ma per il momento pensiamo di dirottarla su una delle nostre comunità più grosse a 12 Km da Chirundu, in una località chiamata Jordan, dove c'è una chiesa e un pozzo, ma la pompa a mano non va più nonostante i tentativi di quella comunità di ripararla.

Faremo qualche prova e se la comunità risponde positivamente impegnandosi nella costruzione della cisterna per raccogliere l'acqua, procederemo. Per la pompa a Lusumpuko vedremo in futuro... speriamo non troppo lontano.



Torniamo a Chirundu.

Abbiamo trasformato il nostro asilo "Maria Bambina" in cooperativa. Non è stato semplice e non lo è ancora, perché cambiare non è mai facile, ma sembra che piano piano le cose funzionino meglio. Praticamente tutto quello che alla fine del mese resta come guadagno lo dividiamo in percentuali. Il risultato è che le teachers riescono ad avere uno stipendio migliore e anche la parrocchia riceve qualcosina ogni mese... Più il fatto che tutti all'interno si sentono responsabili di quello che succede... e non è cosa da poco!

C'è poi un'altra cooperativa qui a Chirundu fatta di falegnameria e fabbro. Per ora procede bene e riesce anche a dare qualcosina alla parrocchia, sempre nella logica di renderla autosostenibile. Manca ancora un punto importante per completare il progetto.

L'idea infatti è che diventi una training school per giovani che vogliono imparare il mestiere e poi mettersi in proprio...

Le idee sono belle, ma ci vuole tempo e pazienza per portarle a compimento, anche perché ci sono tutte le complicazioni legali e burocratiche. A volte non so davvero come andare avanti, ma speriamo presto di veder compiuto il progetto.

Stiamo anche aspettando una macchina per produrre gelato che è rimasta ancora in Italia. Quando arriverà speriamo di poterci organizzare bene... almeno le banane non dovrebbero mancare!

Ancora a Chirundu... In casa parrocchiale, dove l'elettricità è pagata dalla parrocchia, siamo riusciti a diminuirne molto la spesa. Grazie ad un pannello solare che abbiamo ricevuto, riusciamo a far funzionare la radio, il ponte telefonico per Lusitu e le luci notturne con l'energia solare. Anche l'acqua calda (che non è che si usi molto a Chirundu!) è prodotta dal sole con un sistema semplicissimo e molto economico di tubi di plastica nera... Piccole cose ma che hanno ridotto una delle spese della parrocchia.

Chirundu, dove il sole manca davvero in poche occasioni all'anno, penso sia una zona dove molto può essere investito in energia solare. Che sia elettricità o pompaggio di acqua o addirittura trasporto, la voglia di tentare non manca, pur di rendere la vita meno dispendiosa e più vivibile per tutti.

Appena fuori Chirundu, in un villaggio chiamato Kanepara, è sorta un'altra Open Community School. Non l'abbiamo cercata ma ce la siamo trovata, dopo che uno dei nostri leader ha iniziato ad insegnare ad alcuni bambini che non erano mai andati a scuola. Risultato: ci sono già due sezioni, due teachers e un totale di 90 bambini! Qui la comunità si è impegnata a sostenere i due teachers chiedendo ai genitori di contribuire 20-00 Kwacha al mese. Per ora le lezioni avvengono nella chiesetta di Kanepara, fatta di legno, paglia e fango. Vedremo se la piccola comunità cristiana sarà davvero seria, come promesso, nell'impegnarsi a costruire un'altra struttura tradizionale, che funzioni come scuola. Intanto stiamo studiando il problema

dell'acqua che non c'è. Ci sarebbe la possibilità di farla arrivare da circa un chilometro di distanza con una pompa solare, se troveremo chi ce la regalerà...

Circa progetti per l'acqua, abbiamo appena iniziato a usare questi sistemi solari che sembrano dare buoni risultati. La gente sta iniziando a capire di cosa si tratta e a prenderne confidenza... Chissà che da progetti nascano altri progetti, che vengano fuori dalla gente stessa e che aiutino veramente a risolvere un problema così importante come quello dell'acqua, per vivere, per coltivare anche con la siccità ecc.

La lettera si è fatta lunga, ma... ancora qualche sogno... per ora solo sogni.

Il primo è che la chiesa di Chirundu è diventata così piccola, che in qualsiasi occasione qualcuno è costretto a rimanere fuori. Sarebbe bello poter pensare ad un allargamento della vecchia chiesa... Quando? Come? Non so. Per ora ci sono solo idee interessanti.

Il secondo mi fa un po' paura a dire il vero, ma sono sempre più convinto che sarebbe davvero una cosa utilissima sotto molti punti di vista... La paura è perché mi sembra una cosa così grossa da gestire, ma magari mi sbaglio.

Il sogno è quello di una stazione radio che permetterebbe di raggiungere tutti e fare tanto bene per tutti...

Mamma mia! Mi tremano le mani. Forse sto esagerando. Forse penso troppo... Abbiate pazienza.

Ho scritto quello che sta succedendo nella parrocchia di Chirundu in Zambia e anche qualche sogno del suo parroco. Cosa si potrà realizzare? Sarà davvero di aiuto per questa gente amata da Dio? Non lo so. Ma vorrei ringraziare ancora tutti quelli che hanno reso possibili almeno un po' di queste cose.

Che il Signore vi benedica!

don Michele Crugnola

Da un inviato speciale **Realtà del Sudafrica**

di Don Maurizio Cuccolo - Direttore del CUM di Verona

A fine febbraio, assieme a don Amedeo Cristino, ho potuto visitare alcune realtà del Sudafrica. Siamo stati ospiti dei comboniani a Pretoria e padre Efrem Tressoldi ci ha guidati nelle diverse realtà: tra queste, la parrocchia Daniele Comboni di padre James, spagnolo (è molto

attiva e dinamica!), e poi Soweto, da dove è partita la rivolta contro l'apartheid. Poi è stata la volta degli stamminati: padre Angelo Dusi ci ha introdotti a Mabopane, Hamodise, Harankua, tre agglomerati urbani di un milione di persone alla periferia di Pretoria.

Qui abbiamo incontrato le "Suore della misericordia" irlandesi, presenti in questa zona, che gestiscono un centro sanitario, nutrizionale e progetti di sviluppo (formazione professionale).

E poi una scuola per adulti, a favore dei più disagiati, e per ammalati AIDS.

Toccante anche l'incontro con le suore di Madre Teresa, che lavorano in una zona poverissima di Pretoria. Sono



**Padre James, don Maurizio e padre Efrem
alla nuova chiesa di Mamelodi.**

stati incontri risananti: i poveri ti fanno sentire piccolo e discepolo. In essi si vede il volto di Gesù; il loro sorriso e grido di affetto ti fanno riconoscere il grido stesso di Gesù.

Come possiamo parlare o metterci sulla strada della missione senza guardare negli occhi i poveri?

Fratel Gabriel, verbita ghanese, è direttore del *Lumko*, il centro di formazione, di ricerca e di produzione di materiale pastorale di grande rilievo. Il *Lumko* è conosciuto in molti paesi africani ed asiatici. La sua collocazione pastorale ha fatto di questo centro il motore propulsore del rinnovamento e del cammino della Chiesa sudafricana

e, per riverbero, di molta parte del continente.

Si è sviluppato anche in Asia, dove ora funziona un simile centro pastorale. La novità e peculiarità sta nell'approccio metodologico alla realtà e alla azione pastorale. La metodologia prevede il momento della ricerca, l'indagine sulla realtà e, di conseguenza, un cammino formativo volto alla trasformazione di una mentalità e del tipo di Chiesa.

Da qui ne consegue un'azione pastorale che dia spazio alla ministerialità di tutta la comunità cristiana. La metodologia *Lumko* si fonda sulla visione di Chiesa conciliare di popolo di Dio, di comunione di comunità. Molteplice e ricco il materiale prodotto.

Abbiamo poi incontrato i Salesiani con il loro lavoro nell'educazione dei giovani, e a Cape Town abbiamo visto il lavoro degli Scalabriniani padre Mario e padre Michele, che hanno una parrocchia e un centro accoglienza per immigrati in una zona marcatamente multietnica.



Gli Scalabriniani, a Cape Town, seguono anche la comunità italiana e la forte presenza di profughi congolesi, nigeriani, ruandesi.

Con tutti i missionari incontrati ci siamo confrontati sulle sfide del nuovo Sudafrica. Emergono aspetti che mi sono particolarmente nuovi. In primo luogo, la scarsità del clero locale e la presenza di personale apostolico prove-

niente da molti paesi africani ed europei; in secondo luogo, la sorprendente accoglienza della società sudafricana degli immigrati da gran parte del continente (Congo, Nigeria, Malawi, Zambia, Mozambico, Botswana), in cerca di lavoro o di migliori condizioni di vita, legata al rilevante fenomeno della emi-

grazione di personale qualificato sudafricano verso l'Inghilterra o l'America per le migliori condizioni e possibilità di lavoro offerte.

Dopo l'entusiasmo dell'inizio dell'era Mandela, ora c'è una certa stanchezza nel governo attuale e una consistente flessione della situazione economica, sociale, culturale del paese, che deve affrontare vecchie e nuove sfide.

La presenza bianca, africana, meticcia, con l'aggiunta dei rifugiati e la presenza di immigrati di diversi paesi africani, sono fattori che pongono alla comunità credente la sfida della integrazione, della accoglienza e convivenza tra diversi e culture differenti.

Alcune priorità per la Chiesa oggi in Sudafrica: il misurarsi con la persistente e diffusa povertà; la capacità di coniugare la ricchezza di pochi e la povertà di molti, e creare la mentalità evangelica della condivisione; il problema della sicurezza, emergenza difficile da capire per chi non vive in questo particolare contesto africano.

Le Chiese cristiane, la società politica e civile sono chiamate a unire forze e strumenti a loro disposizione per ricreare le motivazioni, le convergenze verso il bene comune e la solidarietà.

Infine, mi è parso di intuire che la Chiesa Sudafricana ha molto da dire e da offrire alle Chiese sorelle:

a) Nel lungo cammino di sofferenza e di resistenza all'apartheid ha maturato i



grandi valori del rispetto e della dignità di ogni persona umana, il senso della giustizia, la tolleranza...

b) L'esercizio concreto del vivere insieme tra diversi ha mostrato la praticabilità del cammino, e il sogno di una società fraterna ha cominciato a prendere volto.

c) La consistente immigrazione provoca sì tensioni e il crescere della violenza, ma la capacità di tolleranza, di accoglienza e di integrazione è maturata.

d) L'essere chiesa cattolica in minoranza nella maggioranza protestante, e nel contesto del proselitismo aggressivo delle sette protestanti, vuol dire spingersi con audacia sui sentieri del dialogo e dell'ecumenismo.

Se l'Africa è colpita da povertà, corruzione, ingiustizia e violenza, la chiesa deve essere comunità che guarisce, riconcilia, perdona e incoraggia ... e per questo ministero la Chiesa Sudafricana ne porta i segni visibili sul suo volto.

don Maurizio Cuccolo

Bimbi nel fango

La piaga dei piccoli operai del Malawi

Tratto dalla rivista "Africa" n.1 gennaio-febbraio 2008

Hanno dai sei agli otto anni ma non frequentano la scuola e non hanno tempo per giocare.

Lavorano dieci ore al giorno immersi nella melma per fabbricare centinaia di mattoni di fango.

Il compenso? Pochi centesimi di euro.

Nel sud del Malawi, lungo la strada che conduce alla cittadina di Bawi, la savana è punteggiata da piccoli stabilimenti di materiali edili.

Qui vengono prodotti i tipici mattoni di fango destinati ai cantieri della regione.

Sono mattoni resistenti, pratici e soprattutto poco costosi. Una qualità, quest'ultima, che dipende dalla manodopera usata dalle fabbriche. La gran parte degli operai, infatti, è costituita da bambini di appena sette-otto anni, figli di profughi mozambicani o disperati del luogo, disposti a lavorare dieci ore al giorno, in cambio di dieci kwacha, l'equivalente di quaranta centesimi di euro.

I baby manovali sono scalzi, immersi nel fango, vestiti di stracci lerci. Se avessero le catene alle caviglie potremmo chiamarli "schiavi".

"Non scherziamo! Sono bambini fortunati perché hanno un'occupazione" dice il guardiano, armato di bastone, incarica-



to di sorvegliare i piccoli operai. Loro non si fermano un attimo per riposare: schiene curve e piegati sulle ginocchia, scavano il terreno con le piccole mani e riempiono gli stampi per dare forma ai mattoni. In fila indiana e rigoroso silenzio, risalgono il grande fosso lungo un sentiero scivoloso, per portare i recipienti a essiccare al sole.

Ripetono all'infinito gesti sempre uguali. Ma nessuno si lamenta né mostra smorfie di fatica.

E non è un caso isolato: in Malawi un bambino su quattro dai 5 ai 14 anni lavora più di quattro ore al giorno. La maggior parte è sfruttata nelle piantagioni di tabacco o come servitori domestici in case di famiglie facoltose. Molti altri finiscono a lavorare nel settore edile.

Nel 2006 il governo ha lanciato una campagna contro il lavoro minorile: in quindici mesi quasi cinquemila bambini operai sono stati salvati dallo sfruttamento e aiutati, dal ministero dell'Istruzione professionale, a frequentare la scuola. Ma le famiglie più povere si ribellano a questa costrizione e preferiscono mandare i figli a raggranellare qualche soldo. Bisogna pur mangiare.

PANE E FANGO!

Dal Kenya “Gustoso con-tatto”

L'idea è partita dal desiderio di conoscere e di raccontare le culture lontane e diverse da noi attraverso uno dei sensi da cui passa la storia e l'identità delle persone e dei popoli: il gusto.

Si era pensato ad una raccolta di “ricette di altrove” prese da fonti varie, poi la scelta è stata quella di provare a trasformare la raccolta in racconto, passando attraverso l'incontro e il contatto con le persone immigrate presenti nella nostra comunità.

Così ci sembrava di poter fare anche un'esperienza di conoscenza umana viva e presente.

Alla ricerca di qualcuno che avesse avuto voglia di raccontare il “gusto” delle proprie origini, ci siamo rivolti all'istituzione della Caritas territoriale che si è resa disponibile a farsi ambasciatrice e mediatrice per un incontro.

Le prime persone che hanno risposto al nostro invito sono native di Nairobi (Kenya) e appartengono alla tribù stanziata dei Luo. Abbiamo così avuto il piacere di conoscere Maureen Otiens e una delle sue sorelle che vivono da circa due anni nella nostra comunità (con loro abita anche l'altra sorella).

Le ragazze nostre interlocutrici ci sono apparse molto diverse: una silenziosa, attenta e osservatrice, lontana ma non troppo, l'altra tutta pepe con gesti e movimenti tali che sembrava danzasse attorno ad un ideale punto fermo.



Dal loro racconto di ricette culinarie è sembrato che ci fosse un piatto locale verso il quale sentivano un forte legame affettivo: è il “Fish e Ugali”, piatto di tutti i giorni a base di pesce fritto o in zuppa, con polenta di mais.

Il piatto che sembra però più adatto ad essere condiviso con noi è il “Pilau Spice”, a base di carne, riso e masala (un misto di spezie locali pestate e macinate): è un piatto unico.

Il racconto della preparazione è stato molto bello perché la sensazione era che nel tono della voce e nei gesti morbidi e familiari di chi raccontava, fossero contenuti due doni: il dono di una premessa: “mettici uno spirito libero e gioioso” e il dono di una promessa: “questo per avere un piatto versatile e sempre buono”.

Con queste premesse nasce la voglia di immaginare che gusto possa avere questo piatto e quindi di provare a farlo con la certezza di poterci anche riuscire!

Durante la spiegazione, la quantità degli ingredienti ci è stata data con uno stile libero, versatile: “a occhio” o “quanto basta”.

Poi Maureen e sua sorella ci hanno

fatto un terzo dono: ci hanno dato la loro disponibilità a scrivere la ricetta in forma più completa.

Eccola nelle due versioni:

originale in Inglese

Pilau Recipe (from Kenya)

Ingredients: serve 6-10 people

1 big round onion
2 glasses of green peas
3 long carrots
1 garlic
fine ground pilau spice
½ kg of beef
1 kg of fine white rice
salad oil
salt to taste
tomato paste

Preparation:

Cut beef into small fine cubes (pieces) pan soft for about 20 minutes.

Add 3 spoons of pilau spice and salt into the beef and stir together with green peas for minutes.

Peel and cut onions into rings or into halves; put salad oil in a new pan and add the onions fry until golden onions adding ground garlic.

Peel and grate the carrots desired, add grated carrots and tomato paste.

Wash rice and add to the mixture, stir for 5 minutes and add 8 glasses of water or according to the amount of rice (least or more).

Bring to boil under controlled heat until ready.

Compiled by: Maureen Otiens
(Pantigliate)

Traduzione in italiano

Ricetta del Pilau Spice (Kenya)

Ingredienti : per 6-10 persone

1 cipolla grande
2 bicchieri di piselli verdi
3 grosse carote
1 aglio
Masala**- spezie tipiche finemente macinate -
½ kg di carne di manzo
1 kg di riso bianco fine
olio da tavola
sale quanto basta
passata di pomodoro

Preparazione:

Tritate l'aglio, tagliate la cipolla e le carote; fateli soffriggere in una padella con olio. Fate insaporire bene il tutto, salate un poco, aggiungete la carne di manzo, i piselli, la passata di pomodoro e il masala* (spezie).

Intanto, in una pentola a parte fate cuocere il riso e a cottura ultimata scolatelo.

Quando il preparato di carne è più o meno a metà cottura (circa 20 minuti), aggiungete il riso; mescolate e continuare la cottura a fuoco lento.

Il piatto è pronto! Buon appetito!

Ricetta di: Maureen Otiens
(Pantigliate)

Buon incontro di gusto e gli ingredienti ... metteteli con tatto!

Laura Tinini

** Il masala è reperibile presso
le botteghe equosolidali
(www.altromercato.it).

*Ringraziamo di cuore la Caritas territoriale, Maureen e sua sorella
per aver condiviso con noi questa ghiotta esperienza!*

Scelti per voi

a cura di **Raffaele Iliceto**

FILM

BIANCO E NERO, di Cristina Comencini (2007)

Nuovo viaggio nella società "italo-africana".

Il primo merito della pellicola è quello di toccare il problema dei linguaggi dell'Africa. La Comencini sottolinea la possibilità di guardare l'Africa negli occhi nel contesto di una normale relazione umana. In particolare, sono evidenziate quelle persone che parlano bene dell'Africa e fanno conferenze sui problemi africani, "ma a casa hanno la cameriera nera con il grembiule bianco".

Infine c'è la questione fondamentale: l'amore. Un conto è "aiutare" l'Africa un conto "amarla". Il film affronta la difficoltà di una relazione profonda, intima e d'amore tra il bianco e il nero.

Apparentemente, ognuno sembra poi obbligato a restare nel suo angolo culturale, forzatamente consapevole che quell'unione resta impossibile. Ma poi, il desiderio, anche passionale, di conoscere l'altro e unire le differenze riemerge, mostrando che le resistenze non fermano il sentimento vero.



MUSICA

AFRECANOS, di Omar Sosa

(Otà Records, 2008, distribuzione: www.egeamusic.com).

Omar Sosa, pianista cubano, riunisce in questo disco artisti provenienti da paesi che hanno legami musicali con il continente africano: Cuba, Mozambico, Senegal, Mali, Brasile, Guinea. Le atmosfere jazz incontrano i colori e gli stili delle altre culture musicali, creando un dialogo e un legame artistico che allietano soprattutto i cultori della musica jazz.

LIBRI

DANS LA NUIT MOZAMBIQUE, di Laurent Gaudé,

Actes Sud, pp.150, € 16,00.

Ricordo il mio stupore davanti alla terra rossa d'Africa e il suo grande cielo di cavallette. Mi sentivo a casa mia. Estraneo a tutto ma su una terra che mi faceva bene. Ho capito che non l'avrei più abbandonata, che non sarei più tornato indietro. Ho capito che volevo ormai coprirla coi miei passi. Ho cominciato dall'Ovest e poi mi sono inoltrato nelle terre e l'aria si faceva più selvatica. Il rumore delle navi si allontanava, le grida dei mercanti sfumavano. Mi tuffai nell'Africa con il rapimento del cieco che scopre i colori.





CONSUNTIVO ECONOMICO 2007

costi			ricavi		
descrizione	importo		descrizione	importo	
stanziam. per sost. a distanza	34.950,00		offerte x sostegno a distanza	34.750,00	
stanziam. per Lusumpuko	26.157,67		offerte extra SAD	1.350,00	
spese accessorie progetti	1.150,00		recuperi arretrati SAD	300,00	
totale per progetti		62.257,67	totale SAD		36.400,00
			off. Natale Insieme x Lusumpuko	13.780,95	
spese Cena Estiva	1.329,58		altre off.x Lusumpuko	6.301,98	
spese banch.Sagra Settembre	375,00		totale Lusumpuko		20.082,93
spese pergamene/bomboniere	164,25		offerte occasionali varie	786,00	786,00
spese pranzo Natale	524,86				
spese premi ruote Natale	108,77		totale offerte raccolte	57.268,93	57.268,93
spese banchetti Natale	108,00				
			incassi Cena Estiva	3.560,00	
spese x manifestazioni/attività		2.610,46	incassi banch.Sagra Settembre	1.016,80	
			offerte pergamena/bomboniere	910,00	
spese tenuta conto postale	65,00		incassi Pranzo Natale	2.236,00	
commiss.incasso bollettini	30,80		incassi ruote Natale	952,00	
stampa vivinews	73,73		incassi banchetti Natale	510,40	
cancelleria e svil. foto	30,50				
spese varie e postali	40,72		ricavi lordi manifestazioni/attività	9.185,20	9.185,20
oneri diversi di gestione		240,75			
			quote associative	210,00	
			interessi attivi Bancoposta	95,56	
mancati incassi fam.sostenitrici	1.450,00		arrotondamenti attivi	0,40	
sopravvenienze passive		1.450,00	ricavi vari	305,96	305,96
totale costi	66.558,88	66.558,88	totale ricavi	66.760,09	66.760,09
avanzo d'esercizio	201,21	201,21			
totale a pareggio	66.760,09	66.760,09	totale a pareggio	66.760,09	66.760,09

NOTE: Le offerte raccolte per i vari progetti sostenuti da Vivimondo (sostegno a distanza, Lusumpuko prog. Scuola) sono state integralmente inviate in Africa. Le "spese accessorie progetti" si riferiscono a piccole donazioni o acquisti di materiale effettuate direttamente in loco da parte dei nostri volontari durante i viaggi di monitoraggio dei progetti.

Oltre alle offerte dirette, di cui gran parte raccolte nell'ambito delle iniziative del *Natale Insieme 2007*, un'altra fonte di finanziamento dei nostri progetti sono le nostre iniziative e manifestazioni in corso d'anno (cena, pranzo, banchetti, progetto pergamene solidali in luogo o in accompagnamento alle bomboniere...). Il sostegno a distanza segnala un incremento rispetto allo scorso anno (120 sostegni a fine 2007), anche in questo ambito tutte le offerte raccolte dalle famiglie, al netto dei "mancati incassi", vengono inviate in Africa.

Gli "oneri di gestione" dell'associazione, basata sul volontariato, sono come sempre una voce marginale del nostro bilancio, coperta integralmente da quote associative e interessi sul conto postale.

**ASSOCIAZIONE
VIVIMONDO
ONLUS**

(Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale)

*Piazza Comunale 12
20090 Pantigliate (Mi)*

vivimondopantigliate@libero.it

C.F. 97366650154

C/C Postale 51684124

ABI.: 07601 CAB: 01600 CIN: K

IBAN: IT 45 K07601 01600 000051684124

5X1000

Contribuisci anche tu ai progetti
di Vivimondo

Puoi destinare il tuo 5X1000 all'Associazione Vivimondo Onlus
attraverso la dichiarazione dei redditi o il modello CUD
scrivendo nel primo riquadro in alto a sinistra il codice fiscale 97366650154
e mettendo la tua firma.

Un gesto che non ti costa nulla
per noi vuol dire tanto!

*Pubblicazione impaginata e stampata in proprio
dall'Associazione Vivimondo Onlus
redazione VIVINEWS*